

Protocollo n. 71/MM/rc  
Cagliari, 11 maggio 2006

## NOTA STAMPA

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE HA RAGGIUNTO LIVELLI DRAMMATICI. LA CISL SOLLECITA ADEGUATE E SPECIFICHE POLITICHE

Le difficoltà del sistema produttivo e industriale isolano impongono alla Giunta regionale, soprattutto su questo versante, maggiore concretezza e un cambio di marcia per passare, dalle parole ai fatti nel rilancio dell'economia e nella promozione del lavoro.

Infatti, in un «tourbillon» di nuove proposte e di leggi si è comunque sul crinale del crollo del sistema produttivo isolano che contribuisce in termini consistenti ad incrementare il numero dei disoccupati e a provocare malessere sociale e disagio soprattutto tra i giovani.

La CISL sarda, in questa drammatica situazione di crisi economica e sociale, denuncia la disoccupazione giovanile come il fenomeno forse più rilevante da aggredire con adeguate e specifiche politiche sul versante del sostegno e della promozione, con le politiche attive del lavoro, e sul versante più strutturale del rilancio dello sviluppo e delle politiche per le imprese.

È questo che la CISL sarda sollecita alla Giunta regionale. È infatti ineludibile un piano di interventi specifici e selettivi a favore dei giovani e il rafforzamento delle politiche e degli strumenti dell'orientamento e della formazione professionale.

L'auspicio richiamato nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2006-2008, per un intervento normativo integrato con un nuovo raccordo tra i diversi assessorati regionali competenti per materia, come presupposto di un adeguato sistema di politiche giovanili non più assistenziali, è ancora sulla carta e necessiterebbe invece di uno specifico tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali e datoriali.

Inoltre, il «Programma MASTER AND BACK, 3000 opportunità per l'alta formazione e il rientro in Sardegna dei giovani laureati», già avviato da qualche mese non appare sufficiente a realizzare concrete consistenti speranze di inserimento nel mercato del lavoro isolano.

I dati ISTAT attestano un tasso di disoccupazione giovanile alto e preoccupante per la Sardegna. Nella fascia di età 15-24 anni si raggiunge il 35,5%, a fronte di un 23,5% dell'Italia. Lo stesso tasso di occupazione giovanile, sempre nella fascia di età 15-24 anni è al 24,2%, contro un 27,2% dell'Italia. Non ci sono dati specifici su quanto la disoccupazione giovanile si riversi poi sulla disoccupazione di lunga durata; ma si ha ragione di ritenere che gran parte di questo fenomeno sia proprio composto da giovani disoccupati.

L'attenzione che i pubblici poteri debbono rivolgere a questo fenomeno è una priorità in assoluto. La promozione delle opportunità lavorative, al di là delle capacità autonome del sistema economico che in questa fase sono limitate, deve riguardare dunque anche gli interventi di inclusione sociale e di assistenza, le politiche attive, quelle formative, non solo per le alte qualifiche, ma anche per quelle di base. Le stesse opportunità per l'alta formazione e per i diplomati, più che necessarie, si debbono coniugare, in termini più adeguati, con la formazione di base rivolta sia a disoccupati o a inoccupati.

La CISL sarda ritiene quindi che un programma di interventi per le politiche giovanili possa contribuire non poco a ridurre la disoccupazione, ma anche e conseguentemente a limitare il disagio e il malessere dei giovani sardi; un fenomeno in preoccupante aumento che non può lasciare indifferenti le rappresentanze politiche sociali, e soprattutto quelle istituzionali locali e regionali.

Mario Medda  
Segretario Generale CISL Sardegna